



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Scenari 2020 e prospettive 2021

indagine flash

Introduzione

Con il riaccendersi dell'emergenza sanitaria e l'adozione di nuovi provvedimenti per contenere la seconda ondata di coronavirus, continuano a cambiare le condizioni di lavoro e gli scenari nazionali ed internazionali. Il Centro Studi di Confindustria Romagna ha deciso di ascoltare nuovamente gli associati per una lettura aggiornata di una situazione sempre più fluida e incerta, allo scopo di rappresentare e dare voce alle condizioni dell'industria con dati puntuali.

All'indagine ha partecipato il 18% dell'intera popolazione delle associate a Confindustria Romagna.

La crisi sanitaria che ha investito il nostro paese ed il mondo intero ha portato con sé un'importante flessione di tutti i principali indicatori economici. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il calo del PIL per il 2020 in Italia sarà pari al -10,6% con una ripresa nel 2021 del 5,2%.

Ad esclusione della Cina che ha un PIL stimato in crescita dell'1,9%, il calo del PIL nel 2020 è diffuso a tutte le principali economie mondiali.



Nel primo semestre del 2020 ed in particolar modo nei mesi di aprile, maggio e giugno si sono registrate forti contrazioni in tutti i settori, fatta eccezione solo per alimentare e farmaceutica. La produzione nell'industria nei primi otto mesi ha registrato nel nostro paese un -15,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre nel comparto turistico le prenotazioni presso le strutture ricettive della nostra regione si sono quasi dimezzate nei primi otto mesi, eccetto tra luglio e agosto (-27,1 per cento sul bimestre dell'anno precedente), soprattutto per effetto di flessioni più contenute per la componente domestica.

Per la nostra regione Prometeia stima un calo del PIL del -9,9%. Per quanto riguarda l'export invece l'ISTAT ha rilevato un calo nel secondo trimestre del -25,3%, anche se, con una quota del 14,1%, l'Emilia-Romagna conferma e rafforza la seconda posizione in termini di peso sull'export alle spalle della Lombardia.

Nel 2019 l'Emilia Romagna aveva raggiunto un tasso di occupazione del 70,4% inferiore soltanto al Trentino Alto Adige, quando la media nazionale era pari al 59%. Nonostante le misure di sostegno al reddito ed il blocco dei licenziamenti messi in atto dal governo nel secondo trimestre del 2020 la nostra regione ha visto diminuire il numero degli occupati di 69mila unità (di cui il 76% donne), passando ad un tasso del 68,7% (migliore comunque rispetto al 57,5% nazionale).

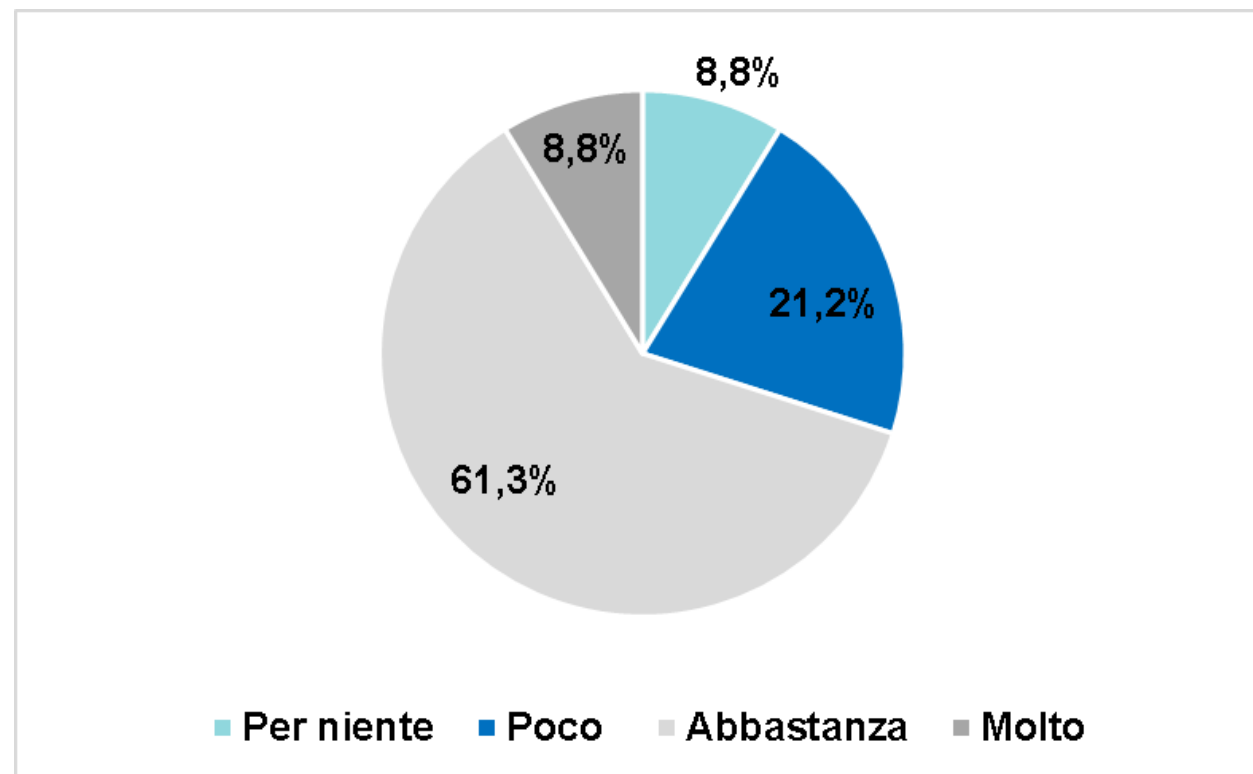


Nei giorni in cui abbiamo inviato il questionario si parlava di un possibile intervento restrittivo da parte della regione Emilia-Romagna.

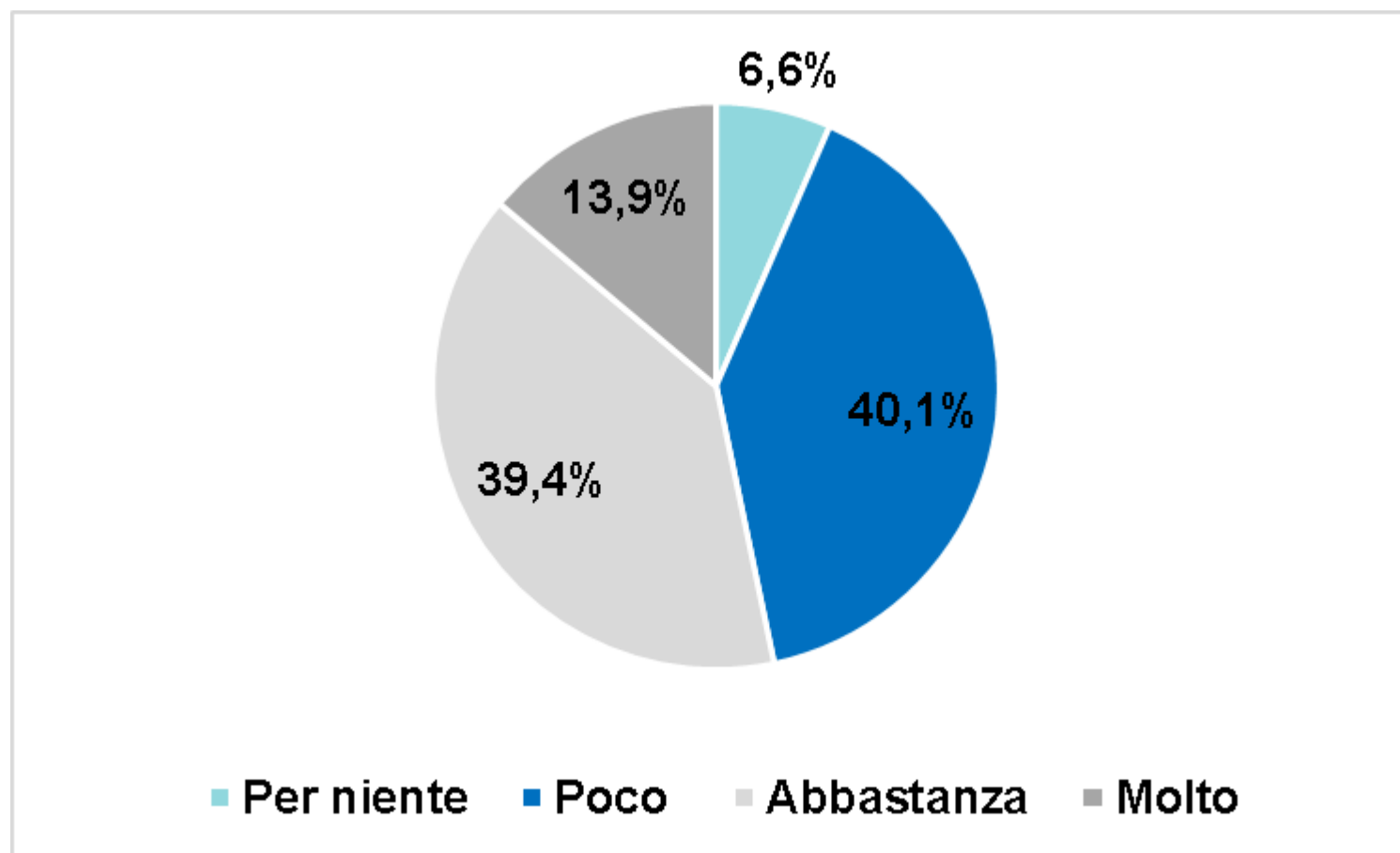
Nel giro di poche ore è stata emanata un'ordinanza regionale ed in seguito è intervenuto il governo dichiarando la nostra regione zona arancione.

L'attualità ha reso reale la nostra domanda ipotetica «*Se verranno messe in atto nuove ulteriori restrizioni da parte del governo ritiene che la Sua azienda sia maggiormente pronta a reagire rispetto a marzo?*».

Il 61,3% degli intervistati si ritiene abbastanza pronto a fronteggiare nuove restrizioni, e l'8,8% molto.

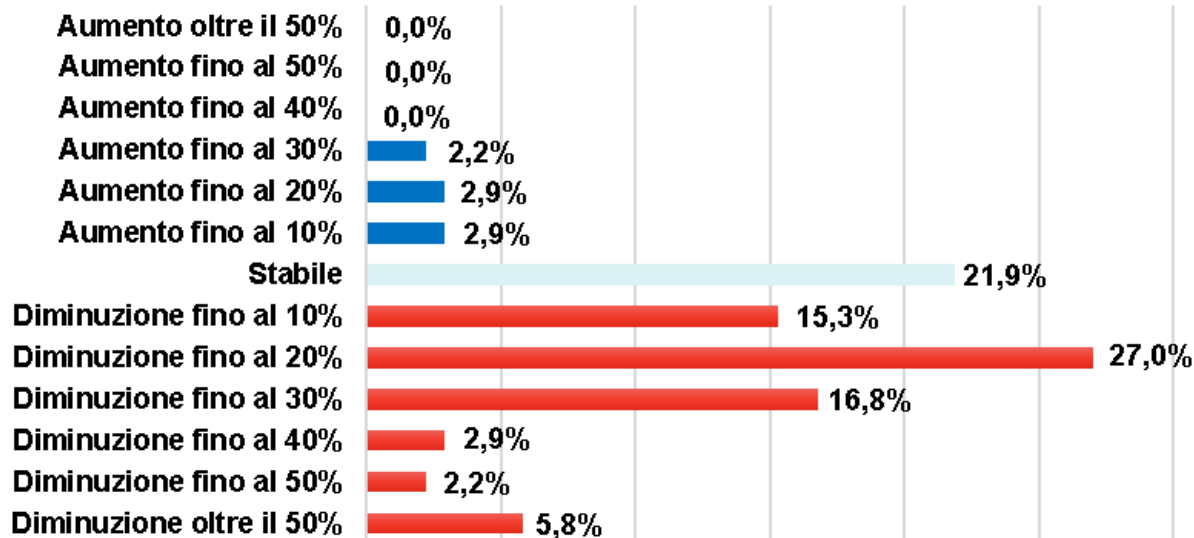


Abbiamo chiesto in che modo **il ritorno dell'emergenza sanitaria** ha influito sull'andamento dell'attività delle aziende: solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità, mentre per il 40,1% ha influito poco, per il 39,4% abbastanza e per il 13,9% molto.

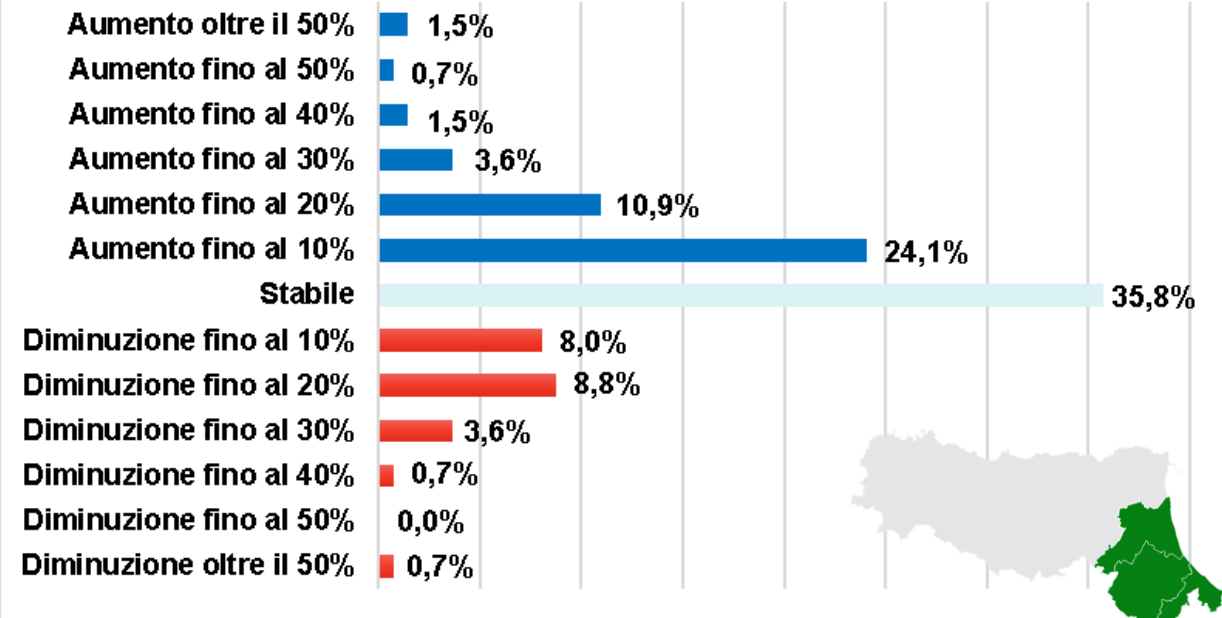


Emerge un quadro decisamente negativo, come era prevedibile, per quel che riguarda le previsioni del **fatturato 2020** rispetto al 2019, il 27% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per le **previsioni di fatturato 2021** sul 2020 un 24,1% prevede un recupero fino al 10%. Previsto stabile invece per il 35,8%.

La diffusione del Covid-19 quanto prevede abbia influito sul fatturato 2020 rispetto a quello del 2019 della Sua azienda?

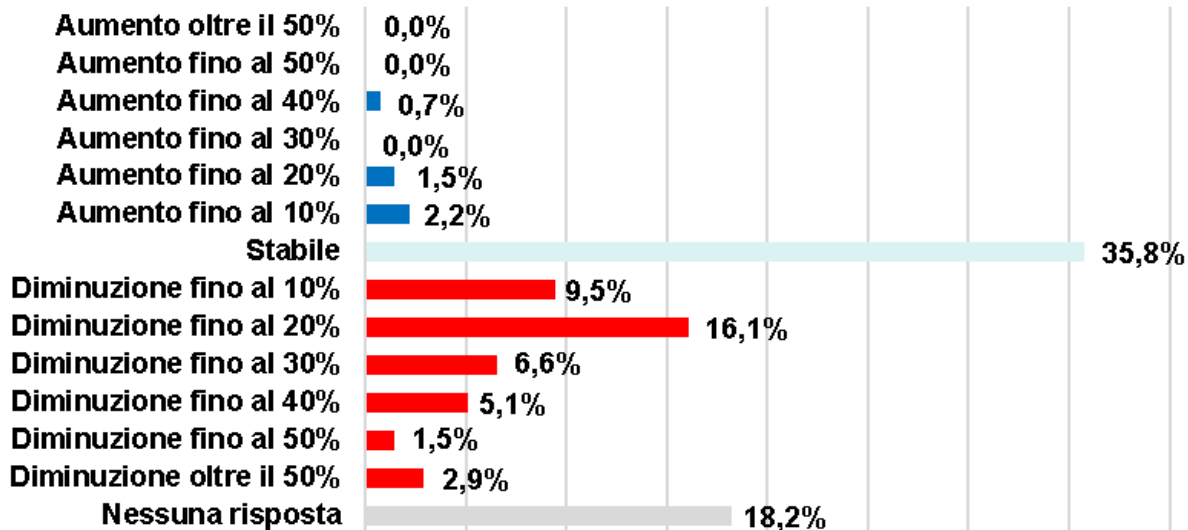


Quali sono le previsioni sul fatturato 2021 rispetto al 2020?

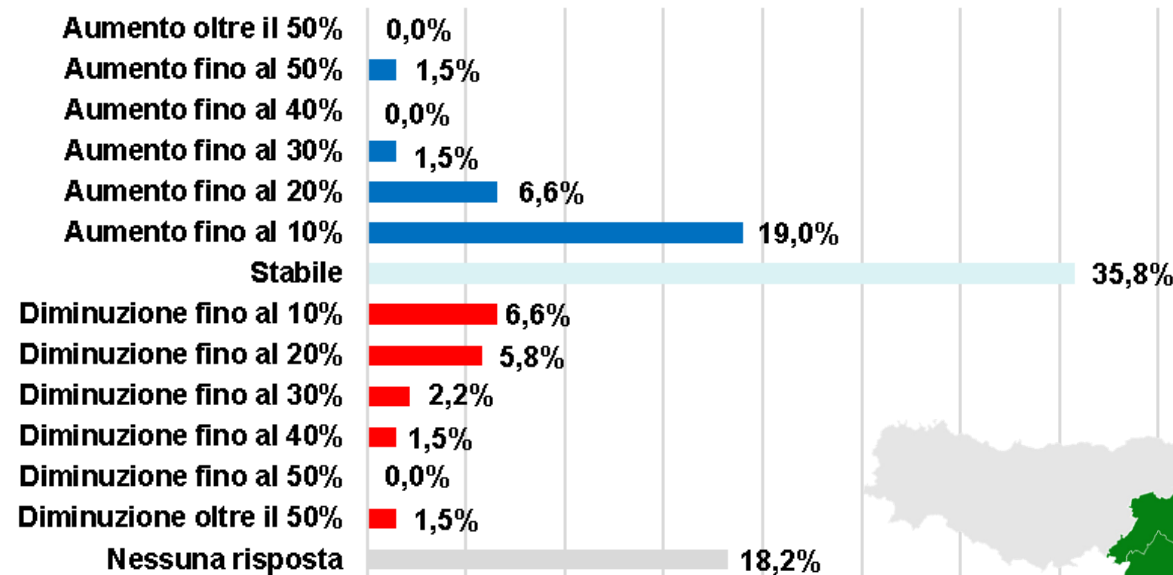


Analogamente per quanto riguarda il **fatturato da export del 2020** rispetto a quello del 2019 lo scenario è prevalentemente negativo, il 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Con riferimento alle **previsioni per il 2021** rispetto al 2020 un 19% prevede un recupero fino al 10%. Previsto stabile invece per il 35,8% sia il 2020 che il 2021.

La diffusione del Covid-19 quanto prevede abbia influito sul fatturato da export 2020 rispetto a quello del 2019 della Sua azienda?



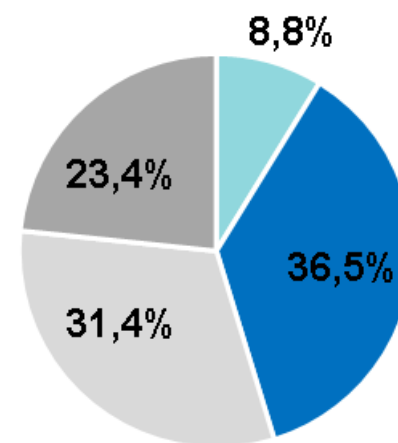
Quali sono le previsioni sul fatturato da export 2021 rispetto al 2020?



Una delle novità che sono emerse in seguito al diffondersi dell'emergenza sanitaria è stata l'incremento dell'utilizzo del **lavoro agile** da parte delle aziende. Si tratta di un fenomeno che si è esteso notevolmente e che andrà necessariamente regolamentato in futuro. Per molti una vera e propria svolta nell'ambito delle relazioni fra datore di lavoro e dipendente. Nelle varie edizioni della nostra indagine flash abbiamo sempre inserito alcune domande su questo tema.

Dalla rilevazione è emerso che la quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo del lavoro agile.

In seguito del diffondersi dell'emergenza sanitaria la Sua azienda ha favorito l'utilizzo del lavoro agile?

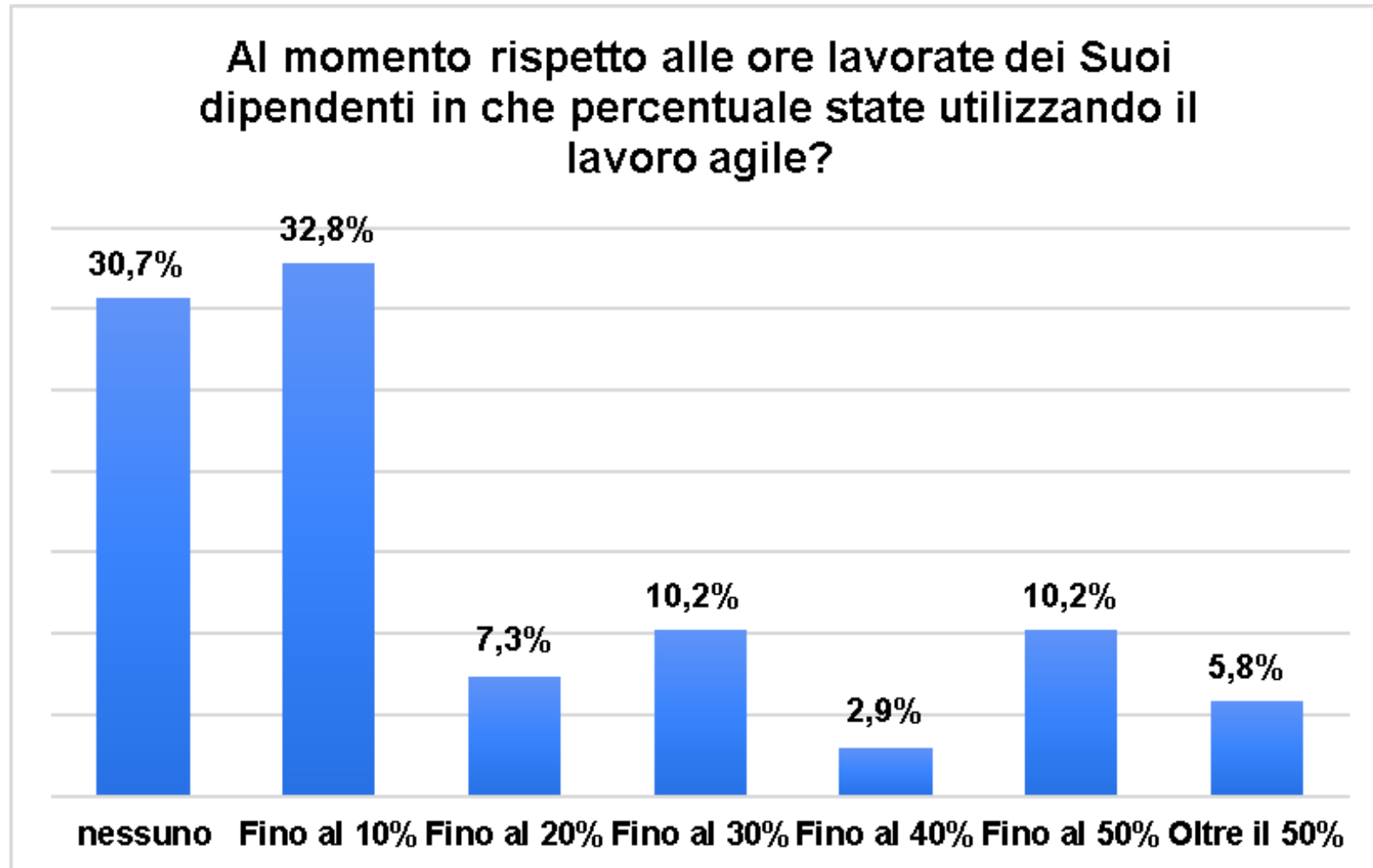


■ Per niente ■ Poco ■ Abbastanza ■ Molto

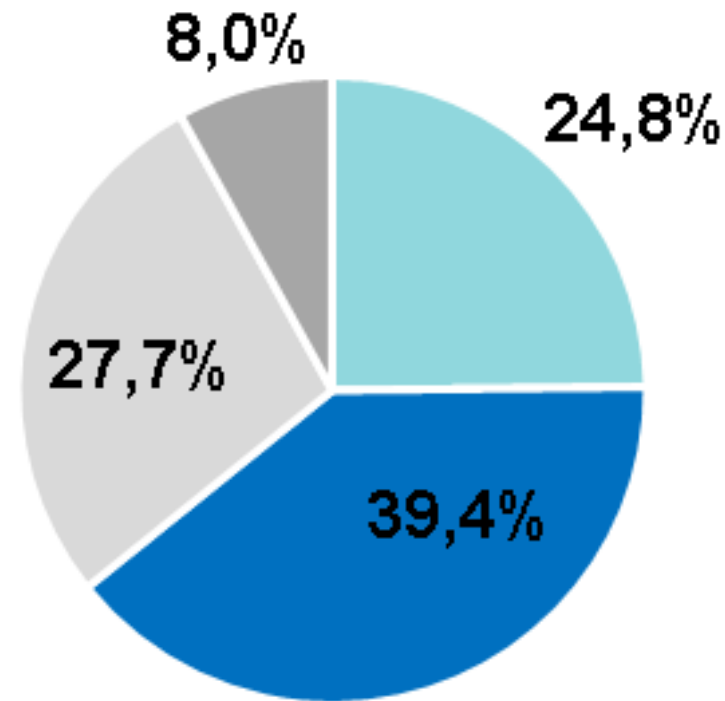


Quasi il **70%** degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento.

Le fasce di **maggior utilizzo del lavoro agile** riguardano principalmente i settori **terziario, turismo, informatica e studi di consulenza.**



Ritiene che il lavoro agile sia una modalità che verrà mantenuta anche in futuro?

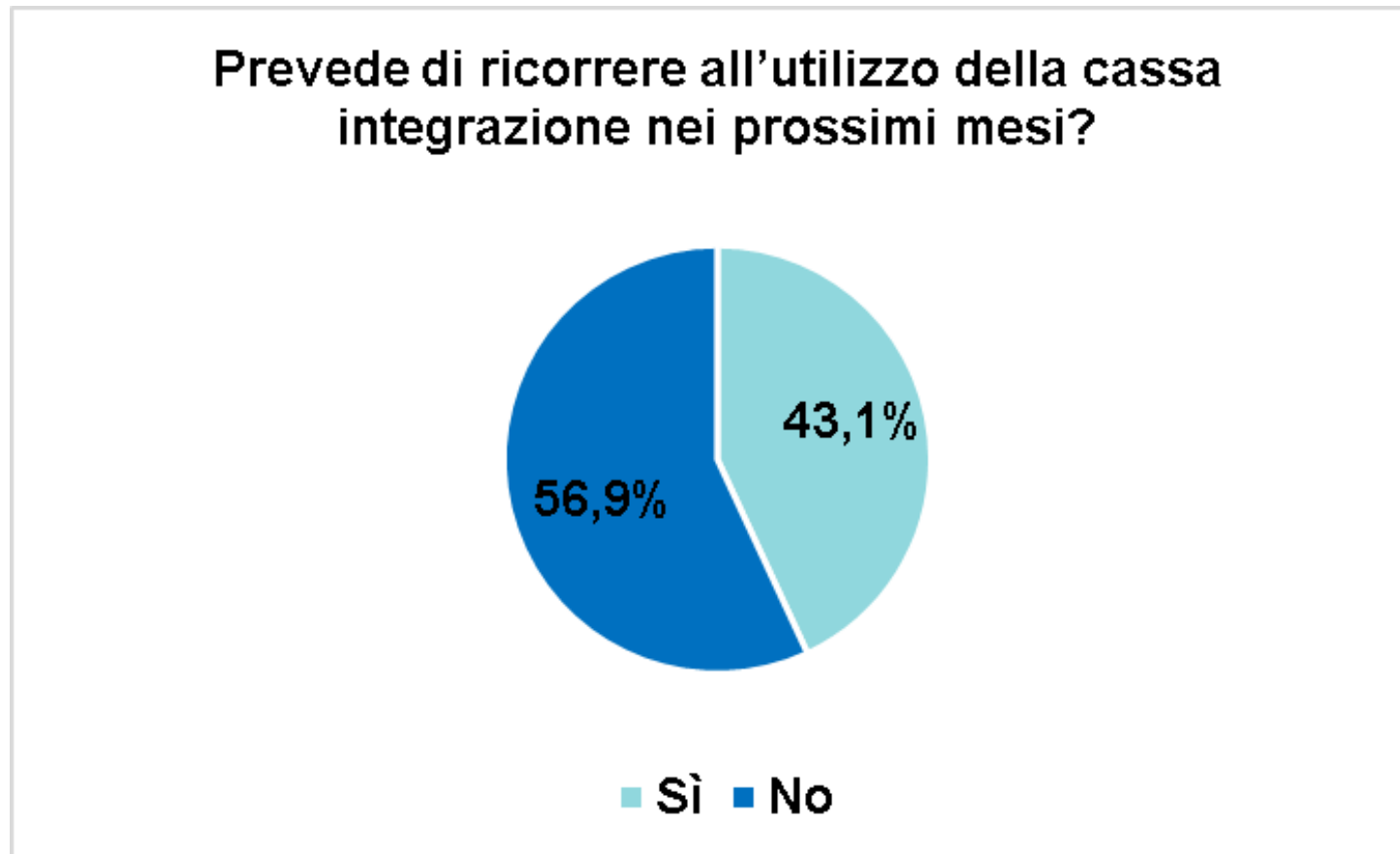


■ Per niente ■ Poco ■ Abbastanza ■ Molto

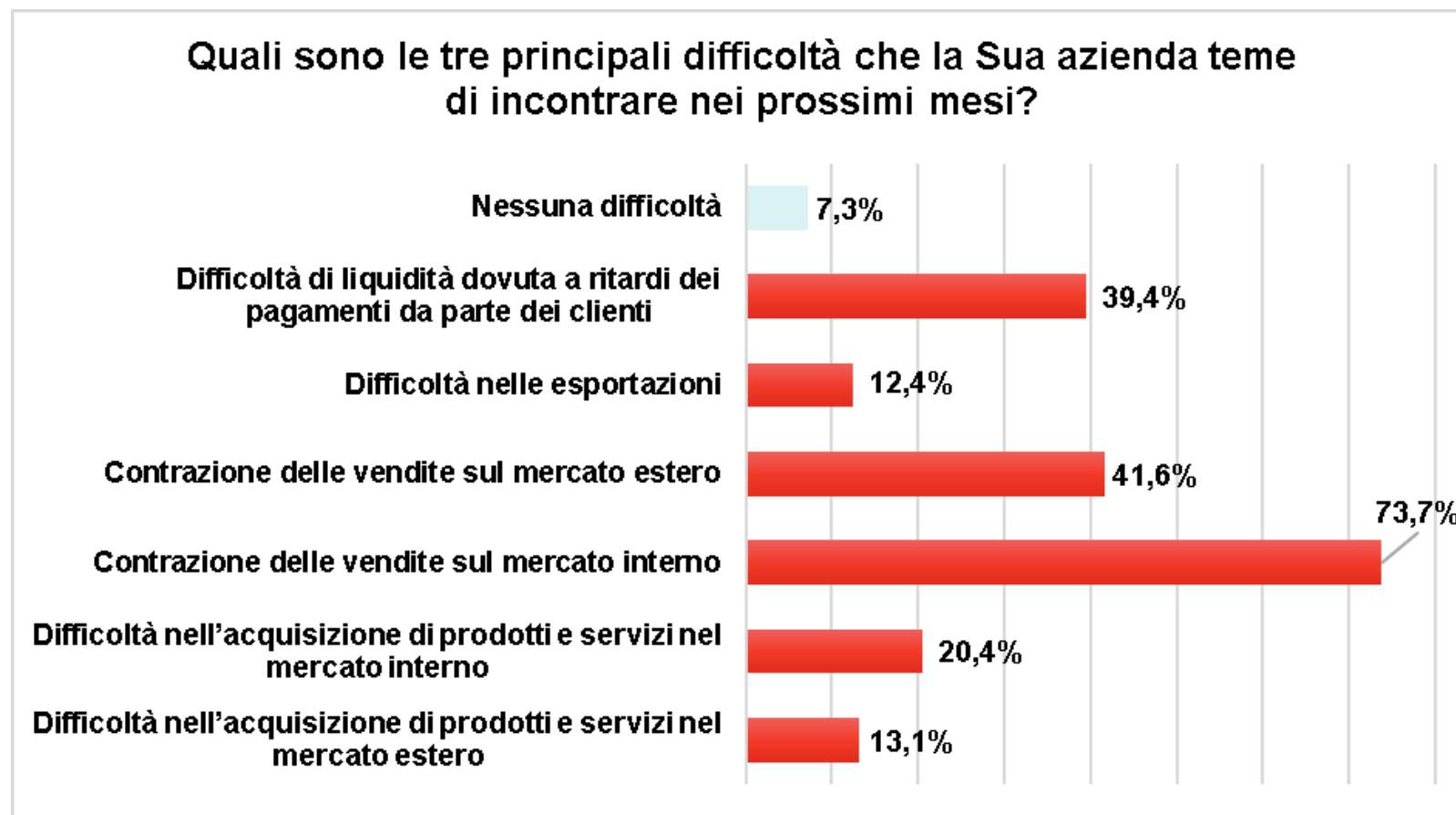


Un altro tema che in questi mesi abbiamo sempre affrontato è stato quello del ricorso alla **cassa integrazione**. Ancora una volta abbiamo chiesto alle nostre associate se intendono farne uso anche nei prossimi mesi.

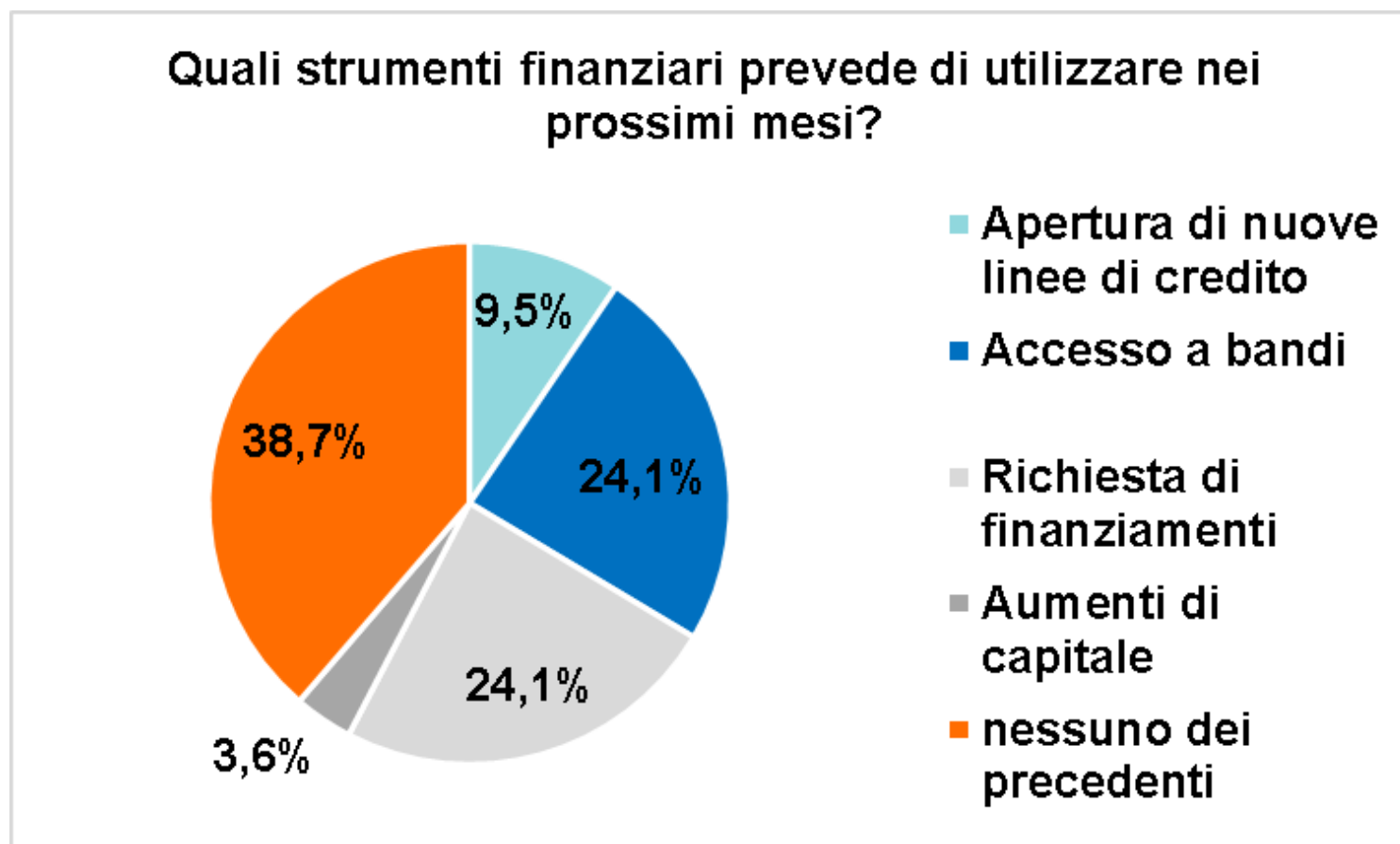
Il **56,9%** delle associate rispondenti prevede di **non farne più ricorso**.



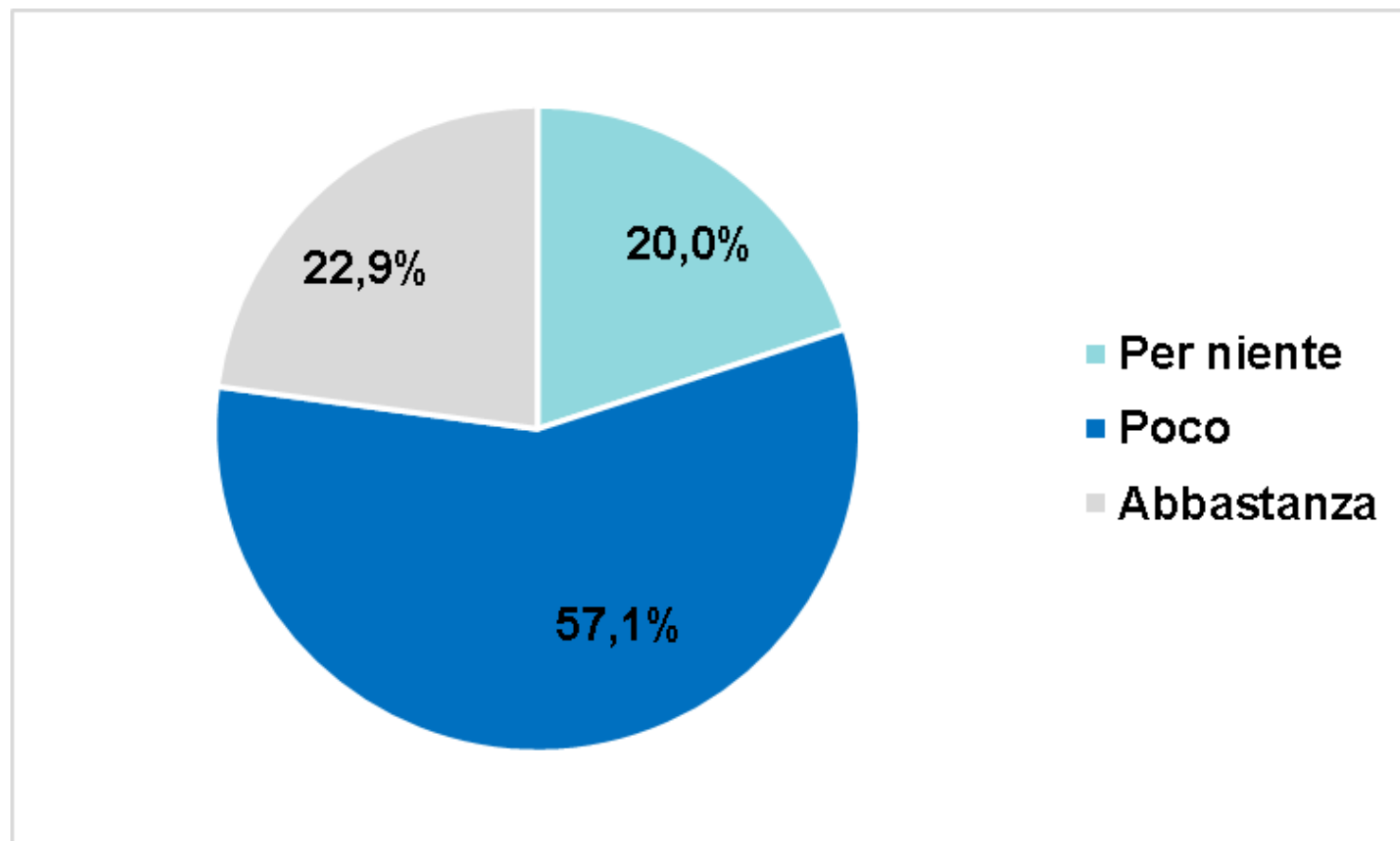
Le **principali difficoltà** che le aziende associate temono di incontrare sono principalmente quelle legate alle **vendite sul mercato nazionale (73,7%)** e sul **mercato estero (41,6%)**. Notevoli anche le **difficoltà negli incassi (39,4%)**. Solo il 7,3% non teme di incontrare alcuna difficoltà.



I principali **strumenti finanziari** che prevedono di utilizzare le aziende intervistate sono la **richiesta di finanziamenti** e l'accesso ai vari **bandi** in corso di pubblicazione. Anche l'apertura di nuove linee di credito, seppur con incidenza inferiore, rientra tra le opzioni prescelte. Solo il 3,6% prevede di dover ricorrere ad aumenti di capitale.



Alle categorie interessate abbiamo inoltre chiesto se ritengono che i **Decreti appena emanati dal Governo (Ristori e Ristori bis)** possano davvero essere di aiuto. Il quadro emerso è il seguente:





Centro Studi
Confindustria
Romagna

